



il primo fornitore di petrolio per l'Italia, con il 23% del totale, ed il terzo fornitore per il Gas. Il Trattato prevede, tra l'altro, investimenti italiani in Libia di 5 miliardi di dollari come compenso del periodo coloniale, incluso la costruzione, per circa 3 miliardi di dollari, di un'autostrada litorale di 1 700 km. Non solo affari

**PARTITA MILIARDARIA**

Tra i punti da ridiscutere, a quanto risulta a *l'Unità*, c'è anche la parte del Trattato relativa al contrasto all'immigrazione nel Mediterraneo. Le dichiarazioni da Tripoli riflettono «la normale dialettica democratica interna al nuovo esecutivo libico. Ne parleremo con apertura, senza preclusioni e spirito di collaborazione con gli amici libici, come abbiamo sempre fatto, nelle prossime occasioni, a partire dalla visita del presidente Jalil a Roma», afferma il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari.

A Tripoli - annotano osservatori occidentali molto addentro all'affaire-Libia - il cambio al vertice nel go-

**Dietro le quinte**

**Pesa sulle trattative pure qualche imbarazzante pratica «collaterale»**

**Gas e non solo**

**In ballo una torta da 12 miliardi l'anno e l'immigrazione**

verno italiano apre la prospettiva di poter ridefinire i rapporti di cooperazione tra le due nazioni, con un certo spostamento degli equilibri in favore della Libia; che potrà o giocare al rialzo con le imprese italiane, o estrometterle del tutto, per fare largo a nuovi «amici». Amici alla Nicolas Sarkozy o David Cameron, ad esempio. E sono proprio i referenti franco-britannici interni al nuovo potere libico quelli che spingono per una «discontinuità» più marcata con l'Italia «fino a ieri rappresentata da un primo ministro (Berlusconi) che faceva vanto della sua amicizia con Gheddafi», è la tesi sostenuta da questa fazione «anti-italiana».

«È cruciale per l'Italia riattivare il Trattato di amicizia del 2008, una cornice unica, che la Libia ha solo con noi, per lo sviluppo delle relazioni bilaterali», ha ribadito nei giorni scorsi il neo ministro degli Esteri, Giulio Terzi. Da qui la necessità di stringere i tempi. Per evitare quello che a Roma si teme, e a Parigi e Londra si auspica: il ridimensionamento del nostro ruolo di partner strategico della «nuova Libia». ♦

# Le donne afghane: «Non parleremo più a bassa voce»

**Piccole imprese commerciali, corsi di alfabetizzazione e di igiene asili nido per i più piccoli e, soprattutto, la ricostruzione di una rete sociale: l'attività dell'Ong italiana Pangea a Kabul**

**Il dossier**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

**A**nisgul è rinata a nuova vita con l'aiuto e la solidarietà di altre donne. A vent'anni il marito l'aveva ripudiata perché dopo due anni di matrimonio non gli aveva ancora dato un figlio. «Per lui ero una disgrazia. Mi costrinse perfino a cercargli un'altra ragazza con cui risposarsi». Da allora è passato tanto tempo e Anisgul ha vissuto mille traversie sotto i vari regimi che si sono succeduti in Afghanistan. Rifugiata in Pakistan quando i talebani presero il potere, è tornata a Kabul dopo la loro cacciata. Ma era senza lavoro, abbandonata a se stessa. L'ha salvata l'incontro casuale con le attiviste di un'associazione femminile collegata all'ong italiana Pangea. Un prestito di 10mila afghani (180 euro) le ha permesso di aprire un forno. Lo gestisce da sola. Prepara trecento forme di pane al giorno e le vende ai negozi. Ha di che sostenersi.

La sua storia è simile a quella di duemila donne beneficiarie come lei dal programma di microcredito che Pangea e Awsso (Servizio sociale donne afghane) conducono a Kabul dal 2003. Duemila persone sottratte alla miseria, all'inattività, all'isolamento. Molte di loro hanno alle spalle vicende di violenza ed emarginazione. Alcune vengono aiutate a tirarsi fuori dai guai da sole, come Anisgul. Altre ricevono un sostegno che si estende al nucleo familiare e al coniuge. Molte non sanno né leggere né scrivere. Tutte prima di ottenere il prestito partecipano a un corso di tre mesi in cui ricevono nozioni elementari di lingua, aritmetica, igiene, e apprendono l'esistenza di quei diritti individuali e di genere, di cui hanno sperimentato sulla loro pelle la quotidiana sistematica violazione.

Nahid e Razia sono due delle venti militanti che operano nei cinque centri di Awsso a Kabul. Stanno girando

l'Europa per propagandare la loro attività e raccogliere fondi. Sono impegnate in una nuova sfida, l'apertura di una casa d'accoglienza per mamme e bambini. Oltre alle iniziative già in corso, dal microcredito ai corsi di istruzione di base, la nuova struttura da marzo fornirà cure mediche e vaccinazioni infantili, e consentirà alle donne impegnate nel lavoro di affidare i bambini nell'annesso asilo.

Nahid sottolinea il carattere dirompente di un progetto che consente alle donne afghane di recuperare ciò di cui sono normalmente private: una vita sociale. «Per molte afghane l'unica occasione per socializzare sono le feste nuziali. Per il resto vige la totale segregazione domestica. Il nostro sforzo è quello di strapparle all'isolamento». Vale a dire tutto ciò che è ostacolato dai pregiudizi radicati nella mentalità corrente. Come quelli che impongono a Nahid, Razia e alle loro colleghe di svolgere il loro compito «mantenendo un basso profilo». Nessun cartello iden-

**IL CASO**

## Nuovo scambio prigionieri Israele-Hamas

È in via di inizio ieri la seconda fase dello scambio di prigionieri fra Israele e Hamas, mediato dall'Egitto, che due mesi fa ha riportato in libertà da un lato il soldato israeliano Gilad Shalit e dall'altro 477 detenuti palestinesi. L'autorità carceraria di Israele ha pubblicato una nuova lista di 550 nomi di detenuti che saranno liberati domenica, nella fase conclusiva dell'accordo. Nei prossimi giorni sarà possibile ai cittadini israeliani appellarsi contro la liberazione di singoli detenuti, che potrebbero essere stati coinvolti in passato in attentati. È possibile che con la liberazione dei detenuti palestinesi avvenga in parallelo la scarcerazione di detenuti egiziani per favorire la liberazione di un beduino cittadino di Israele detenuto in Egitto da molti anni per spionaggio.

tificativo all'ingresso dei locali da loro gestiti. Non è la clandestinità, ma le assomiglia abbastanza. «Se usciamo in strada, parliamo a bassa voce, evitiamo assolutamente di scherzare fra di noi».

Qui l'espressione dei sentimenti come delle idee e delle volontà competano a uno solo dei sessi.

**Poi ci sono** altre difficoltà. La corruzione, ad esempio, che permea il rapporto del cittadino con il nuovo Stato post-talebano. Prima di venire in Italia, Razia ha rifiutato di percorrere la corsia preferenziale della mini-tangente al funzionario di turno, che le avrebbe consentito di avere il passaporto senza sottoporsi a un estenuante corvée di appuntamenti fissati e rinviati agli sportelli degli uffici competenti. Quel che poteva essere fatto in un'ora le ha portato via di-

**Il nuovo progetto**

**Mamme e bambini: si cercano fondi per casa d'accoglienza**

verse giornate. Al momento di pagare l'imposta di registrazione poi, all'Awsso si sono visti consegnare un opuscolo con moduli assolutamente indecifrabili, assieme al consiglio di rivolgersi a un impiegato che per una somma di 500 dollari glieli avrebbe compilati a dovere.

Nahid e Razia erano piccole quando seguirono le famiglie nell'esilio pakistano. Erano i primi anni novanta, i talebani non avevano ancora prevalso, infuriava la guerra civile. Sono rientrate alla fine del 2001, alla caduta del regime teocratico. Ricordano il clima di euforia che si respirava in quei giorni. Un entusiasmo durato pochi anni. Poi la graduale disillusione, perché tante speranze di cambiamento andavano deluse. Ma guardano al futuro. Immagmano entrambe di essere ancora a Kabul impegnate nella stessa attività nel 2015. Quando le truppe straniere saranno andate via, e l'Afghanistan dovrà garantire da solo a se stesso quella pace che nonostante i tentativi di dialogo ancora non si profila all'orizzonte. ♦

**COMUNE DI STINTINO**

**Bando di gara CIG 3621091AD0**  
Comune di Stintino, Servizio Tecnico 2, Via Torre Falcone, Tel. 079520030, Fax 079523628, www.comune.stintino.ss.it. Asta pubblica per il servizio di raccolta e trasporto dei Rifiuti Solidi Urbani differenziati e Servizi complementari di Igiene Ambientale. Importo a base di gara: € 1.000.000,00 +IVA per 4 annualità. Bando e Disciplinare di gara sono disponibili anche su www.comune.stintino.ss.it Termine di presentazione delle offerte: entro le ore 12 del 16.01.12. Apertura delle offerte: ore 11 del 17.01.12. Il Responsabile dell'Area Tecnica 2 ing. Giuseppe Mundula